

*Inaugurazione Mostra “Storia di Selargius”
20/10/2009 – Aula Consiliare – ore 17*

Con soddisfazione e vero piacere partecipo alla cerimonia di inaugurazione della Mostra di immagini e documenti relativi a cento anni della nostra storia.

Consentitemi innanzitutto di rivolgere un sentito ringraziamento ad Andrea Delpin, assessore fino a un mese fa, al quale si deve la splendida idea di realizzare questo percorso della memoria, che è anche – e qui sta il suo maggior pregio – un percorso culturale ed educativo. In secondo luogo, vorrei ringraziare l’attuale assessore alla cultura e pubblica istruzione, Annalisa Corrias, che ha raccolto con entusiasmo la gravosa eredità e l’ha portata a compimento.

Vorrei anche ringraziare e dare atto del rilevante e straordinario lavoro svolto dalla responsabile della Biblioteca comunale e curatrice della mostra, dott.ssa Patrizia Lanero. Né va ignorato il notevole apporto di Tonino Carta, presidente della “Corale Lorenzo Perosi”, che ha curato la parte della mostra dedicata alle due Guerre Mondiali.

I ringraziamenti vanno estesi anche ad Angela Medau e ai ragazzi del liceo scientifico “Pitagora”, che hanno elaborato e allestito l’interessante studio sull’architettura delle lolle selargine.

Infine, un ringraziamento a Massimo Pitti e Nicoletta Salis, archivisti della ditta Sisar, che hanno svolto le preziose ricerche a base della mostra.

Una mostra articolata in percorsi tematici, dei quali vi parlerà con maggior precisione l’assessore Corrias. Io mi limito a rilevarne il grande valore e significato, per l’opportunità che offre di riscoprire preziose testimonianze del passato e di contribuire a rafforzare la nostra identità collettiva.

Un’iniziativa culturale che qualcuno potrebbe identificare in una mera operazione di nostalgia, sia pure non banale, ma probabilmente limitata ad una ristretta cerchia di interessati.

Ma direi che di ben altro si tratta: è soprattutto un invito ai giovani a condividere le esperienze del passato, a provocare la

loro voglia di storia, a maturare la loro coscienza di appartenere ad una collettività dai contorni ben definiti e dalla precisa identità.

Perché non esiste identità senza passato. Oppure, se esiste, è un'identità lacerata: c'è stato un punto in cui si è verificato uno strappo, si è aperta una frattura. Un'identità senza passato è la negazione del tempo che è appartenuto ad un uomo o a una collettività.

Invece, un'identità che si pone in una relazione dinamica con il passato, sviluppa una capacità di decifrazione e interpretazione dei segni del presente che spesso costituiscono prefigurazioni di futuro e quindi consentono sia di essere a proprio agio nel tempo in cui si vive, sia di essere pronti ad accogliere con consapevolezza il tempo che verrà.

Cosciente di questo valore intrinseco alla Mostra che andiamo ad inaugurare, rivolgo il mio saluto ai presenti e auguro ai realizzatori un gratificante successo, almeno proporzionato all'entusiasmo con cui hanno lavorato.